

Infrastrutture. Le due banche avranno ciascuna il 14,3% del capitale della Sgr guidata da Gamberale

Merrill e Lehman entrano nel fondo F2i

Marigia Mangano
 MILANO

Merrill Lynch e Lehman Brothers entrano formalmente nella Sgr che gestisce F2i, il Fondo Italiano per le Infrastrutture. Ieri il consiglio di amministrazione della Sgr, presieduto da Salvatore Rebecchini e guidato dall'amministratore delegato Vito Gamberale, ha esaminato la manifestazione di interesse da parte delle due banche internazionali che entreranno nell'azionariato della Sgr con una partecipazione del 14,3%. Quanto basta, spiega una nota diffusa ieri al termine del board, «per realizzare un perfetto equilibrio tra le due maggiori banche italiane - Unicredit e Intesa SanPaolo - già presenti con una quota del 14,3% ed i nuovi sponsors internazionali». Una precisazione, quest'ultima, che sembra voler rimarcare la presenza forte di più soggetti nella compagine sociale della Sgr e

respingere così al mittente le critiche dei mesi scorsi sulla partecipazione al capitale della Cassa depositi e prestiti. Perplexità, queste ultime, che avevano portato qualcuno a definire F2i una nuova Iri.

Con questo nuovo assetto, spiegano fonti vicine a F2i, la disponibilità finanziaria (commitment) del fondo sale a 1,05 miliardi di euro. Ma il target, si sa, è più ambizioso. E proprio la presenza «internazionale», spiega la nota, «consentirà una maggiore spinta propulsiva sui mercati esteri, al fine di raggiungere gli obiettivi iniziali di raccolta di 2 miliardi di euro».

Attualmente gli azionisti-fondatori della Sgr contano Unicredit, Intesa-San Paolo, la Cassa depositi e prestiti, le fondazioni Cariplo e Mps e in aggiunta le casse di risparmio di Torino, Bologna, Cuneo, Forlì, Padova e Rovigo oltre alla Cassa dei geometri. Una «rosa» finora rappresentata in un consiglio di am-

ministrazione di 9 membri, destinato ora ad allargarsi fino a 11 per «ospitare» la presenza della componente internazionale. A tal fine il cda di ieri ha convocato l'assemblea per la modifica dello statuto e il contestuale allargamento del board. La «governance» della Sgr di F2i prevede infatti che la Sgr sia affidata ai soli soci costituenti che sono general partners. I sottoscrittori delle quote, i cosiddetti limited partner, contribuiscono alla vita del fondo attraverso una rappresentanza negli advisory board o comitati interni.

La base azionaria di F2i sembra però destinata ad allargarsi ancora. A tal fine, pochi giorni fa, Gamberale e Rebecchini hanno presentato il fondo alle piccole fondazioni. Un appuntamento nel corso del quale i vertici hanno proposto alle fondazioni la possibilità di adottare la sottoscrizione «collettiva» della quota minima di F2i, pari a 10 milioni di euro. In altre parole

dare la possibilità che una pluralità di soggetti purché aggregati in una società-veicolo, sottoscrivano una quota del fondo.

Le formule adottabili saranno diverse: sarà possibile per due o più fondazioni mettersi assieme per raggiungere il livello minimo dei 10 milioni di euro, oppure vi potranno essere aggregazioni più importanti per consentire a un gruppo di fondazioni di sottoscrivere quote da 50 oppure 100 o anche 150 milioni attraverso un'unica società-veicolo, evitano così la polverizzazione eccessiva del capitale. Queste soluzioni consentiranno al Fondo di estendere al massimo il coinvolgimento delle fondazioni.

F2i intanto sta portando avanti il processo autorizzativo presso la Banca d'Italia. Proprio ieri il consiglio di amministrazione della sgr del Fondo, sottolinea la nota, «ha esaminato l'iter procedurale per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie inviate alla Banca d'Italia».

LE RISORSE

Con il nuovo assetto azionario la disponibilità finanziaria supera il miliardo. L'obiettivo resta raggiungere quota 2 miliardi

